

la guerra era deliberatamente condotta secondo le costumanze barbariche e contro tutte le norme, che le nazioni civili avevano di comune accordo stabilite per rendere gli effetti delle ostilità meno micidiali e disastrosi.

Le nostre popolazioni, anche le più aliene dalla guerra, compresero a poco a poco, nel volgere dei primi mesi delle ostilità, che l'Italia, non solo non poteva e non doveva unirsi agli oppressori, ma doveva scendere in campo a fianco delle potenze occidentali combattenti per il diritto, per la giustizia, per la libertà: compresero che la vittoria degli Austro-tedeschi avrebbe significato il trionfo dell'assolutismo, della prepotenza, della brutalità, l'asservimento dell'Europa ad una razza, che si vantava civile in sommo grado, ma che ogni giorno più si rivelava barbara e nemica della civiltà.

Di mano in mano che il popolo italiano veniva a conoscenza, così delle ciniche giustificazioni tedesche, come delle sempre rinnovate violenze, si rafforzavano questi sentimenti di avversione: gli inni alla efficacia della *spada tedesca*, le rivelazioni dei diplomatici che mostravano la premeditazione della guerra, che ricordavano le recenti offese sofferte dalla nostra politica per opera degli Austriaci e dei Tedeschi, specialmente nella guerra di Libia, tutto veniva predisponendo gli animi degli Italiani ad una cooperazione in favore della Francia e delle altre potenze a lei alleate.

E la insipienza della diplomazia tedesca ed austriaca, che, mentre diffondeva il denaro a piene mani